



La Santa Sede

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II

AI POLACCHI RIUNITI PER IL CINQUANTESIMO

ANNIVERSARIO DI MONTECASSINO

1. Montecassino . . . *Che cosa dice questa parola a tutti voi, presenti oggi in questo cimitero? Dice moltissimo: parla della vittoria lì riportata, parla anche del prezzo con cui la pagarono i Polacchi, combattendo come alleati di altre nazioni. Tale alleanza fu la conseguenza degli eventi iniziati il 1 settembre 1939. La Repubblica polacca cercava allora alleati in Occidente, consapevole che da sola non avrebbe potuto far fronte alla invasione della Germania hitleriana. Ma forse non soltanto per questo. I Polacchi si rendevano conto del fatto che la lotta, che erano costretti ad affrontare, non costituiva soltanto un imperativo patriottico per difendere l' indipendenza dello stato da poco riacquistata, ma rivestiva anche un significato più ampio per tutta l' Europa. L' Europa doveva difendersi dalla stessa minaccia, dalla quale si difendeva la Polonia. Il sistema nazional-socialista era contrario - se così si può dire - allo «spirito europeo». E circa questo problema non si potevano intraprendere senza fine tentativi di soluzioni apparenti. Tali tentativi ebbero come conseguenza ulteriori vittime con l' invasione della Cecoslovacchia. Ed era chiaro che si sarebbero verificate ancora altre conseguenze simili, se l' Europa non si fosse decisa a compiere un passo fermo anche in senso militare. La decisione presa dalla Repubblica polacca nel 1939 era dunque giusta. Apparve infatti chiaramente che non era possibile difendere l' Europa senza decidersi per una guerra difensiva, il cui primo anello fu proprio la Polonia nel 1939.*

2. La vittoria di Montecassino ebbe luogo quasi cinque anni dopo, il 18 maggio 1944. Si era ormai verso la fine della terribile guerra mondiale, che non soltanto aveva attraversato quasi interamente l' Europa, ma aveva anche coinvolto nel suo vortice stati extraeuropei, ed anzitutto gli Stati Uniti, nello schieramento degli alleati, ed il Giappone in quello del cosiddetto Asse. Per comprendere quel che avvenne a Montecassino, bisogna ancora introdurre nella nostra riflessione un' altra data del passato: il 17 settembre 1939, quando la Polonia, che si difendeva disperatamente dall' invasione dall' Ovest, venne attaccata dall' Est. E questo pregiudicò il corso degli eventi di quel settembre polacco, dando inizio ad una *duplice occupazione*, con campi di concentramento hitleriani ad Occidente, sovietici ad Oriente. All' Est si consumò il dramma di Katyn' , che fino ad oggi costituisce una singolare testimonianza della lotta allora intrapresa. Per comprendere i fatti verificatisi a Montecassino bisogna avere davanti agli occhi anche questo capitolo orientale della nostra storia, perché l' esercito comandato dal Gen. Wladyslaw Anders, che svolse un ruolo così grande nella battaglia di Montecassino, era formato in gran parte da Polacchi deportati nell' Unione Sovietica. Oltre ad essi vi erano soldati ed ufficiali, che dalla Polonia occupata erano passati clandestinamente in Occidente, attraverso l' Ungheria, con l' intento di continuare lì la lotta per l' indipendenza della loro Patria. Di questa lotta Montecassino fu una tappa importante. I soldati impegnati in quella battaglia erano persuasi che, partecipando alla soluzione dei problemi riguardanti tutta l' Europa, *stavano percorrendo la strada che li*

*conduceva alla Polonia indipendente.*3. Voi, che qui avete combattuto, portate nel cuore il ricordo di tutti i vostri compagni d' armi. Siete qui venuti per visitare il cimitero militare polacco a Montecassino, dove riposa anche il Gen. Wladyslaw Anders e l' Arcivescovo Józef Gawlina, fedele pastore dell' esercito polacco sui campi di combattimento. Qui riposano molti vostri compagni: soldati e ufficiali dai nomi non soltanto polacchi, ma anche ucraini, bielorusi o ebrei. Tutti presero parte alla lotta per la stessa grande causa, come testimoniano i cimiteri: sia quello di Montecassino, che quello di Loreto, di Bologna e di Casamassima. Il nostro pensiero e la nostra preghiera si rivolgono a quei caduti che, lasciando la vita, pensavano ai loro cari in Polonia. La loro morte fu testimonianza della prontezza che allora caratterizzava l' intera società: dare la vita per la santa causa della Patria. Non possiamo dimenticare che nello stesso anno 1944, alcuni mesi più tardi, scoppiò l' Insurrezione di Varsavia, un episodio corrispondente a quello della battaglia di Montecassino. I Polacchi in Patria ritennero di dover intraprendere quella battaglia, per mettere in rilievo il fatto che la Polonia si batteva, dal primo fino all' ultimo giorno, non solo per difendere la propria libertà, ma per il futuro dell' Europa e del mondo. Erano persuasi che l' esercito sovietico, ormai vicino a Varsavia, insieme alle formazioni polacche sorte nel territorio dell' Unione Sovietica, avrebbero contribuito in modo determinante alla riuscita dell' Insurrezione di Varsavia. Ma purtroppo così non avvenne. Sappiamo che la Polonia per l' Insurrezione di Varsavia pagò un prezzo altissimo: non solo la morte di tante migliaia di Polacchi e di Polacche della generazione dei miei coetanei, ma anche la quasi totale distruzione della Capitale.4. Mentre abbiamo davanti agli occhi quell' immagine di cinquant' anni fa, dobbiamo ancora una volta ripetere la parola: Montecassino, nome che riveste un significato molto più antico di quello attribuitogli dall' anno 1944. Bisogna tornare indietro di quindici secoli, *ai tempi di san Benedetto*. Proprio a Montecassino sorse una di quelle abbazie benedettine che diedero inizio *alla formazione dell' Europa*. Gli storici dimostrano come in base al principio benedettino: «ora et labora», dopo la caduta dell' Impero Romano d' Occidente e dopo le migrazioni dei popoli, cominciò ad emergere quest' Europa le cui basi civili e culturali si sono conservate fino ad oggi. Questa è l' Europa cristiana. Fu san Benedetto in Occidente, come i santi Cirillo e Metodio in Oriente, a contribuire alla cristianizzazione dell' Europa nel primo millennio. Più ancora: ad essi le nazioni europee sono debitrice degli inizi stessi della propria cultura e di questa civiltà occidentale che è andata sviluppandosi lungo i secoli, e si è estesa anche ad altri continenti. Che cosa rappresenta, da questo punto di vista, la battaglia di Montecassino? *Essa è stata lo scontro di due «progetti»*: uno tendente, sia in Oriente che in Occidente, allo sradicamento dell' Europa dal suo passato cristiano, legato ai suoi Patroni, e in particolare a san Benedetto, l' altro teso a difendere la tradizione cristiana dell' Europa e *«lo spirito europeo»*. Il fatto che l' abbazia di Montecassino sia stata abbattuta riveste il valore di un simbolo. Cristo dice: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo: se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12, 24). Si vede che l' antica abbazia di Montecassino doveva essere distrutta, affinché, sulle sue rovine, potesse iniziare una vita nuova per tutta l' Europa. *E in un certo senso così è avvenuto*. Sulle rovine della seconda guerra mondiale ha avuto inizio la costruzione dell' edificio dell' Europa unita, e coloro che ne sono stati i primi costruttori si ricollegavano decisamente alle radici cristiane della cultura europea.5. Noi Polacchi non abbiamo potuto prendere parte direttamente alla ricostruzione cristiana dell' Europa, intrapresa in Occidente. Siamo rimasti con le rovine della nostra Capitale. Ci siamo trovati, pur alleati della coalizione vincente, nella situazione degli sconfitti, ai quali è stato imposto per oltre quarant' anni il dominio dall' Est nell' ambito del blocco sovietico. E così per noi la lotta non ha avuto termine nel 1945; è stato necessario riprenderla daccapo. Lo stesso del resto è avvenuto per i nostri vicini. Al ricordo della vittoria di Montecassino bisogna dunque aggiungere oggi la *verità su tutti i Polacchi e le Polacche*, che in uno stato apparentemente indipendente, *divennero vittime di un sistema totalitario*. Essi, nella loro patria, diedero la vita per la stessa causa, per la quale morirono i Polacchi nel 1939, poi durante tutta l' occupazione, ed infine a Montecassino e nella Insurrezione di Varsavia. Bisogna ricordare quanti furono uccisi per mano anche delle istituzioni polacche e dei servizi di sicurezza, rimasti al servizio del sistema imposto dall' Est. Bisogna

almeno ricordarli davanti a Dio e alla storia, per non offuscare la verità sul nostro passato in questo momento decisivo della storia. La Chiesa ricorda i suoi martiri nei martirologi. Non si può permettere che in Polonia, specialmente nella Polonia contemporanea, non venga ricostruito il *martirologio della Nazione polacca*.⁶ Tale è il prezzo che abbiamo pagato per l'attuale nostra indipendenza. Se dopo la prima guerra mondiale è stato necessario combattere per far ricomparire la Polonia sulla carta d'Europa, dopo la seconda guerra mondiale nessuno poteva nutrire dubbi in proposito. La Nazione polacca aveva pagato un prezzo così alto, con sforzi e sofferenze tanto grandi aveva riscattato il suo diritto ad esistere come Stato, che perfino i nostri nemici, - diciamolo, i dubbi «*amici*» dell'Est e dell'Ovest - non poterono mettere in questione tale diritto. Anche questo bisogna dire oggi, in occasione del grande anniversario della battaglia di Montecassino, poiché esso riveste un fondamentale significato per il nostro presente polacco ed europeo. E se non si può staccare l'«*oggi*» dal passato, da tutta la storia e specialmente dai cinquant'anni appena trascorsi, non si può dimenticare che ogni «*oggi*» umano è l'introduzione ad un futuro umano. Come sarà il domani della Polonia e dell'Europa? Molti elementi promettono bene per questo domani. Sembra che l'Europa si sia distaccata dai pericolosi sistemi che l'hanno dominata nel XX secolo e che sia abbastanza comune la volontà di una pacifica coesistenza tra le nazioni. E' questa anche la volontà di costruire il proprio futuro nello spirito di Montecassino? Montecassino rappresenta un simbolo vagliato dall'esperienza della storia. Ma non c'è forse da temere che da tale esperienza non siamo in grado di trarre le giuste conclusioni, lasciandoci ingannare da altri «*spiriti*», che hanno poco in comune con quello di Montecassino, o sono addirittura opposti ad esso, fino ad essere forse responsabili della sua sistematica distruzione? Non si può pertanto concludere questa nostra meditazione in occasione del 50 della vittoria di Montecassino, che introducendo un simile ammonimento per il futuro, ed insieme pregando Dio di restare con noi e noi con Lui. Occorre pregare perché sappiamo fare buon uso della libertà riscattata ad un prezzo così alto; perché torniamo *all' eredità di san Benedetto e dei santi Cirillo e Metodio*, compatroni dell'Europa all'Ovest e all'Est. A loro, come a tutti i Patroni della nostra Nazione, specialmente a colui che costituisce il simbolo del nostro secolo, il santo martire di Auschwitz - Massimiliano Maria Kolbe, come pure alla Madre di Jasna Góra, Regina della Polonia, raccomando tutti i presenti e l'intera nostra Patria, al termine del secondo Millennio e alla vigilia dell'inizio del terzo. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. *Dal Vaticano, 18 maggio 1994.* **IOANNES PAULUS PP. II**